

La scuola, come qualsiasi ambito della realtà, muta ed evolve. In relazione al contesto geopolitico, sociale, economico, istituzionale ed esistenziale, si elabora una concezione dell'istruzione e delle modalità di insegnamento, destinate ad essere contingenti. Il dibattito sull'educazione sarà sempre animato da nuove idee e critiche ed è tema di riflessione da innumerevoli decenni, poichè dopotutto, l'educazione permette all'uomo di sopravvivere e occupa una posizione centrale nel percorso dall'infanzia all'età adulta, e in generale di tutta l'esistenza di ciascuno di noi. Le modalità di insegnamento, come detto, debbono mutare. Se a Sparta era necessario educare i cittadini ad amare lo Stato sopra ogni altra cosa e a difenderlo coraggiosamente e valorosamente, e ad Atene, era possibile attuare la ricerca della verità attraverso il dialogo, ad oggi, la specializzazione degli ambiti della scienza, la vastità delle materie di studio e il contesto culturale stesso, richiedono un approccio differente. Se nel XX secolo era sufficiente un'istruzione sommaria, che molto spesso si interrompeva precocemente, oggi il mondo del lavoro presuppone livelli di preparazione sempre più elevati.

Tuttavia nessuno di noi avrebbe pensato di doversi confrontare con una situazione che, come durante la guerra, ci avrebbe costretti a interrompere le nostre vite e il nostro percorso di apprendimento, per tutelare la nostra salute. La condizione che attualmente stiamo vivendo nega a tutti noi la possibilità ed il diritto a ricevere un'istruzione, ma non sarebbe potuta essersi verificata in un momento migliore. Infatti le tecnologie oggi esistenti ci permettono di continuare il nostro percorso didattico, anche se ne vengono mutate le modalità. In mancanza di aspetti essenziali che caratterizzano il momento dell'apprendimento come siamo soliti concepirlo, come l'interazione con i propri coetanei e docenti, si scoprono nuovi metodi che probabilmente diventeranno la normalità in un futuro non troppo lontano. Da sempre l'assimilazione di nozioni richiede un contatto diretto tra alunno e maestro. Quintiliano rammentava l'attenzione alle componenti emotive dell'apprendimento. L'affettività, infatti, condiziona l'apprendimento e i processi cognitivi. L'insegnante per porsi in maniera equidistante nei confronti degli autoritarismi e dei permissivismi deve percorrere l'itinerario del dialogo, dello scambio e della reciprocità comunicativa. Nell'ambito della didattica è fondamentale che l'insegnante possa, per quanto possibile, comprendere e andare incontro alle stesse esigenze di ciascun allievo. L'allievo, da parte sua, è un soggetto che interagisce con i suoi simili e che, grazie a tale interazione può costruire un ambiente propiziatorio all'apprendimento. La relazione che si stabilisce tra allievo e docente e tra gli alunni stessi, può determinare la creazione di emozioni da trasformare in significati, nozioni e conoscenze. Com'è possibile dunque pensare che la didattica a distanza possa essere efficace? Come può la nulla, o molto scarsa, interazione consentire la proficua acquisizione di conoscenze? La formazione in presenza certamente può annoverare alcuni vantaggi indiscutibili, ad esempio la possibilità per il docente di poter ricevere feedback dai propri alunni o la vicinanza fisica dei ragazzi che riescono a collaborare insieme per il conseguimento degli obiettivi formativi. Tuttavia, forse, questa esperienza può farci riflettere sull'importanza delle nuove metodologie educative e comprenderne le potenzialità. Potrà apparire più fredda e distaccata e presentare alcuni ostacoli che possono essere legati a problemi tecnologici come ad esempio la possibilità di accedere alla rete, la velocità di trasmissione dei dati; alle conoscenze informatiche degli utenti, ma sicuramente possiede aspetti positivi, quali la possibilità di svolgere lezioni asincrone e di gestire con maggiore autonomia tempi e spazi. Sinceramente preferisco nettamente la tradizionale modalità di apprendimento, fatta di legami, sorrisi, arrabbiate, abbracci, reciproco aiuto, litigate e molto altro. Non posso negare che tutto questo mi manchi, ma sono contenta di poter continuare ad imparare nonostante l'isolamento, cosa che non sarebbe stata possibile alcuni anni fa. E mi chiedo se Socrate avrebbe accettato e rispettato le misure di isolamento sociale; proprio lui che riteneva la discussione e la maieutica l'unico mezzo per condurre l'interlocutore alla conoscenza della verità, per smascherare i falsi saperi e ricercare la sintesi di una definizione. Non oso immaginare il profondo sconforto che avrebbe sperimentato nel dover tener a bada il suo inarrestabile desiderio di confronto con i propri simili.